

INDAGINI

CONGIUNTURA EMILIA-ROMAGNA

Nel primi tre mesi del 2018 in Emilia-Romagna il volume della produzione delle imprese dell'industria cresce su base annua (+2,7%) in misura nettamente inferiore rispetto al trimestre precedente (+4,1%). A livello settoriale si rilevano ritmi di crescita superiori alle medie nel comparto delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+4,3%) e in quello della metallurgia e delle lavorazioni metalliche (+3,0%). L'andamento congiunturale della produzione, in particolare, risulta fortemente correlato alla dimensione d'impresa: per le grandi imprese la crescita arriva al 4,1%, per quelle medie si ferma al 2,4% mentre per le imprese più piccole l'incremento è quasi nullo (+0,2%). La base imprenditoriale dell'industria, inoltre, si riduce dell'1,4%, con punte del 4,0% nel settore della ceramica, del vetro e dei materiali per l'edilizia e del 3,4% nel sistema moda.

L'ECONOMIA A PISTOIA

Secondo i dati della Provincia e della Camera di commercio di Pistoia, il 2017 si chiude con un tasso di crescita delle imprese nullo, e addirittura negativo per il comparto artigianale (-1,7%). Nel confronto con le altre realtà territoriali della Toscana (+0,4% la crescita totale e -0,9% quella dell'artigianato), Pistoia si pone all'ultimo posto. La diminuzione del numero di imprese colpisce un po' tutti i settori, dal turismo (-3,4%), ai trasporti (-2,3%), all'agricoltura (-2,2%), al commercio (-2%), al manifatturiero (-1,2%), alle costruzioni (-1%). Mostrano valori in aumento i settori di informazione e comunicazione (+3,9%) e dei servizi alle imprese (+2,8%). Crescono le società di capitali (+3,5%), che rappresentano il 23% del totale, nelle componenti delle società a responsabilità limitata, mentre diminuiscono le società per azioni. In calo anche le imprese individuali (-0,9%), che costituiscono il 54% del totale imprese, e le società di persone (-1,6%, per il 21% del totale imprese).

ECONOMIA MODENESE

A fine 2017 in provincia di Modena lo stock di imprese, pari a 73.496 unità, si riduce dell'1,4% rispetto all'anno precedente. Il macrosettore economico che fa registrare la maggiore decrescita è quello dell'industria manifatturiera (-4,2%), seguita dall'agricoltura (-2,0%) e dalle costruzioni (-1,5%). I dati medi annui relativi all'industria manifatturiera mostrano una dinamica molto positiva per la produzione (+5,2%) e il fatturato (+6,2%). In particolare, aumenti della produzione nettamente superiori alla media si riscontrano nel settore delle macchine e apparecchi meccanici (+11,5%) e in quello delle lavorazioni meccaniche e prodotti in metallo (+9,2%). Le vendite all'estero dei prodotti modenesi, infine, mettono a segno un incremento tendenziale del 5,2%, raggiungono la cifra record di 12.661 milioni di euro, il valore più alto degli ultimi dieci anni.

ECONOMIA GENOVESE

La Direzione statistica del Comune di Genova difonde la dodicesima edizione del cruscotto dell'economia, un report sintetico dei principali indicatori disponibili su inflazione, imprenditorialità, attività portuali, turismo, lavoro e pensioni. I dati provenienti dal settore imprenditoriale mostrano un lieve aumento del numero di imprese attive a Genova rispetto all'anno precedente (+0,2%). A fine 2017 risultano ancora in aumento tendenziale le attività avviate da stranieri (+3,7%), ma anche il settore dell'imprenditoria femminile registra segnali di ripresa (+0,3%) mentre si accentua, rispetto al 2016, il calo delle imprese gestite dai giovani (-3,9%).

AZIENDE GREEN ITALIANE

Lo dimostrano i numeri di GreenItaly 2017, il rapporto misura e pesa la forza della green economy nazionale: più di un'impresa su quattro dall'inizio della crisi ha scommesso sulla sostenibilità, che significa più ricerca, innovazione, design, qualità e bellezza. Sono infatti 355mila le aziende italiane, ossia il 27,1% del totale, dell'industria e dei servizi che tra il 2011 e il 2017 hanno investito in tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO2. Per il 2017 si registra una vera e propria accelerazione della propensione delle imprese a investire: ben 209 mila

aziende hanno puntato su sostenibilità ed efficienza, con una quota sul totale (15,9%) che ha superato di 1,6 punti percentuali i livelli del 2011.

INCIDENTI STRADALI

Secondo il rapporto ACI-ISTAT, rispetto allo scorso anno registriamo, purtroppo, un aumento delle vittime sulle nostre strade dopo la flessione del 2016, forse complice anche il positivo contesto economico associato alla crescita delle prime iscrizioni e delle percorrenze. La rete viaria nazionale è davvero vasta, in molti casi obsoleta, non aggiornata nei sistemi di sicurezza passiva quali guard-rail, asfalto e aree di sosta. Questi in sintesi i dati rilevati: nel 2017 incidenti in calo del 0,5%, con morti in aumento (+2,9%) e feriti in calo (-1%), con costi sociali pari a 19,3 miliardi di euro (1,1% Pil). Crescono i decessi su autostrade (+8%) ed extraurbane (+4,5%) diminuiscono negli abitati dei grandi Comuni (-5,8%).

BEVANDE VEGETALI

Sono circa 12 milioni le persone che oggi consumano bevande vegetali in Italia, un dato in crescita del 5% rispetto alla fine del 2016. Si tratta di una categoria di bevande apprezzata da un pubblico di età compresa tra i 25 e i 54 anni, più femminile che maschile (58% donne) e con una fascia di reddito medio alto. In Italia questo mercato è cresciuto costantemente negli ultimi 4 anni con un incremento delle vendite a valore del 4,4% nel 2017 rispetto all'anno precedente (dati Nielsen).

MERCATO DELLA BIRRA

La birra italiana vive un momento straordinario. Export, produzione e consumi volano, generando effetti positivi su tutta la filiera, dal comparto agricolo alla rete distributiva. La produzione ha raggiunto nel 2017 il valore più alto in assoluto (15,6 milioni di ettolitri) in aumento del 7,5% rispetto al 2016: un dato che testimonia lo stato di salute del settore in un contesto in cui la produzione industriale nazionale ha registrato, nei dodici mesi del 2017, un aumento medio del 3%. Tutta la filiera agricola ha, quindi, beneficiato dell'ampliamento degli ordinativi. Bene anche la produzione di malto, che come sempre viene interamente assorbita dall'industria italiana e si è ormai portata intorno ai 758.000 quintali prodotti nelle due principali malterie Saplo di Pomezia (Roma) e Agro Alimentare sud di Melfi (Potenza) al 2016.

IL MERCATO DEL GELATO

L'anno si dovrebbe archiviare con una produzione italiana di gelato superiore ai 660 milioni di litri contro il precedente record di 595 mln del 2016, il 19% del totale europeo. Dietro l'Italia, rileva l'Eurostat, l'istituto statistico europeo, nell'ordine si erano piazzate Germania (515 milioni), Francia (454 milioni), Spagna (301) e Polonia (264). Il mercato mondiale del gelato vale 15 miliardi di euro e cresce al 4% annuo. In Europa il mercato si ferma a nove miliardi con 150mila addetti. In Italia, coni e coppette muovono 2 miliardi di euro e danno da lavorare a 40mila addetti: la produzione è per un terzo industriale, per due terzi artigianale. Il giro d'affari del gelato artigianale si situa, quindi, intorno al miliardo e mezzo con circa 30mila addetti.

VENETO E INDUSTRIA

Nel secondo trimestre 2018, sulla base dell'indagine VenetoCongiuntura, la produzione industriale ha registrato un +4% (era +3,2% nel trimestre precedente) ed anche la variazione congiunturale stagionalizzata ha confermato una crescita del +3% (era -0,8% nel trimestre precedente). L'analisi congiunturale sull'industria manifatturiera di Unioncamere Veneto è stata effettuata su un campione di 1.505 imprese con almeno 10 addetti. Sotto il profilo dimensionale l'indicatore ha mostrato la performance migliore nelle imprese di piccole dimensioni con un aumento del +4,9%; seguono le medie e grandi imprese con una crescita del +3,6%. La crescita più marcata ha riguardato i beni di investimento (+5,9%), seguiti dai beni intermedi (+5%) e di consumo (+2,1%). A livello settoriale la tendenza positiva è evidente nel comparto della gomma e plastica (+8,4%), nei comparti delle macchine ed apparecchi meccanici (+6,5%), nei

mezzi di trasporto (+6%) e nei metalli e prodotti in metallo (+5,2%).

BIG DATA A BOLOGNA

Bologna si candida a capitale italiana dei Big Data. A fare da portavoce di un progetto ampiamente caldeggiato sia in ambito pubblico sia privato è stato il presidente di Confindustria Emilia Area Centro, Alberto Vacchi. «Estrarre valore da grandi quantità di dati — ha detto — è una necessità destinata a crescere, e l'Emilia-Romagna conta oggi su importanti infrastrutture di rete e su una Big data community che con oltre 1.800 ricercatori, di cui 200 provenienti da università internazionali, vede concentrarsi il 70% della capacità di calcolo del Paese». Secondo Vacchi il primato conseguito in questi anni da Bologna e dalla regione nell'high performance computing, data services management, big data processing è testato da un lavoro di ricognizione delle infrastrutture, delle competenze, delle tecnologie e delle risorse disponibili presso università, istituti pubblici di ricerca e imprese.

BOOM DI DIVORZIATI

Boom dei divorziati in Italia. Tra il 1991 e il 2018 i 'single di ritorno' sono aumentati del 345,1%, con una vera e propria 'epidemia' tra gli over 80 (+1.003,6%). I divorziati nel 1991 erano 375.569 ma, nel giro di un quarto di secolo, sono lievitati superando quota 1,6 milioni (1.671.534 persone). All'interno del valore complessivo si può osservare che il numero più consistente, come prevedibile, si concentra nella fascia tra 15 e 65 anni anche se, nel periodo considerato si registra un notevole calo, passando dall'88,1% del totale nel 1991 al 77,9% del 2018 (da 330.727 a 1.302.857 divorziati). Ad aumentare, invece, sono state le fasce successive, con il gruppo tra 65 e 79 anni che raddoppia la sua quota dall'11,9% al 22,1% (da 44.848 a 368.678 divorziati) e il gruppo over 80 che addirittura arriva quasi a triplicare la sua presenza passando dall'1,3% passa al 3,2% (da 4.818 a 53.174).

I PRODOTTI PIÙ ESPORTATI

Con un fatturato di 6,7 miliardi di euro e una crescita di un +8,6% sono cioccolato, tè, caffè, spezie e piatti pronti i prodotti made in Italy più esportati al mondo. Al secondo posto della speciale top list ci sono poi vini con circa 6 miliardi (+6,4%), il pane, pasta e farinacei con 3,7 miliardi di euro (+4,2%), prodotti non lavorati da colture permanenti (tra cui uva, agrumi) con 3,5 miliardi (+4,2%) e frutta e ortaggi lavorati e conservati con 3,4 miliardi di euro (+0,9%). Lo studio, trasformato anche in vera e propria mappa digitale del trend sull'export, accredita inoltre come maggiori esportatori Verona con quasi 3 miliardi di euro, Cuneo con 2,8 miliardi e Parma con 1,7 miliardi. Al quarto posto della classifica c'è Milano, seguito da Bolzano, Salerno e Modena.

IL TURISMO INTERNAZIONALE

La Banca d'Italia ha pubblicato l'indagine sul turismo internazionale dell'Italia, nel 2017 si è registrato un aumento dei flussi in entrata e in uscita rispetto all'anno precedente, in termini sia di viaggiatori sia di spesa. Quest'ultima (per quanto riguarda i viaggiatori stranieri in Italia) è cresciuta a un tasso più che doppio rispetto a quello delle entrate mondiali da turismo internazionale, determinando una lieve crescita della quota di mercato del nostro Paese. L'avanzo della bilancia dei pagamenti turistica è salito allo 0,9% del Pil (da 0,8 nel 2016) grazie al marcato incremento delle entrate (ovvero la spesa dei viaggiatori stranieri in Italia). Queste ultime (39,2 miliardi nel 2017, pari al 2,3% del Pil) sono aumentate a un tasso (7,7%) più che doppio rispetto a quello delle entrate mondiali da turismo internazionale, con una ricaduta positiva sulla quota di mercato dell'Italia. La crescita della spesa turistica dall'estero ha riguardato tutte le macro-regioni del Paese, soprattutto il Sud e il Centro. I viaggiatori stranieri in Italia sono stati quasi 91 milioni, il 6% in più che nel 2016.